

## ECONOMIA DIGITALE » LA STURP UP MADE IN VENICE

# Apri il primo "FabLab" salto nel futuro al Vega

Quattro architetti veneziani relativamente giovani aprono un'azienda macchinari d'avanguardia governati da un computer e stampante 3D

## Martedì presentazione ufficiale al Pegaso

Il loro principio primario è "Stop playing, start growing".

Basta giocare con il computer, è ora di crescere e di adattarsi alle nuove tecnologie digitali che ormai stanno entrando sempre di più nella quotidianità.

Lo staff lavora sempre insieme, ma ognuno ha un ruolo: Andrea Boscolo direttore artistico, Leonidas Paterakis direttore tecnico e istruttore, Elia De Tomasi manager e assistente tecnico ed Enrico Manganaro graphic designer e addetto al web.

La presentazione ufficiale della start up del primo laboratorio digitale del Veneto, sarà martedì 18 alle ore 17 all'Edificio Pegaso del Parco Scientifico Tecnologico nel "VegaIncube".

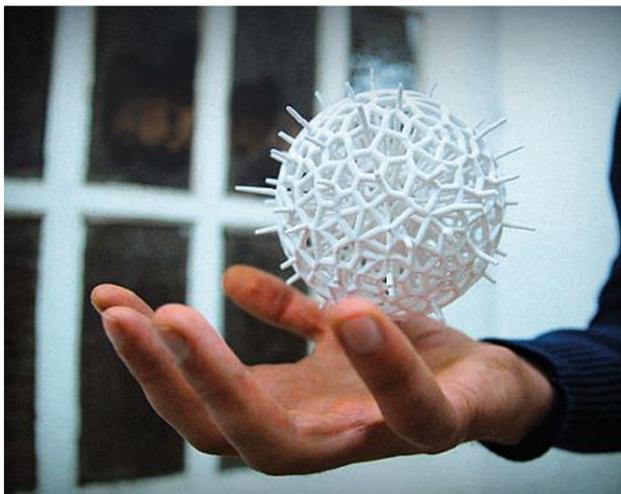
In questa occasione, presentata da numerose istituzioni tra cui l'assessore regionale al Bilancio Roberto Ciambetti e quello comunale allo Sviluppo Economico Alfiero Farinea, si potranno vedere e toccare con mano alcuni esempi di oggetti in 3D, ma non solo.

Gli architetti under 40 racconteranno la loro esperienza con un collegamento in diretta con altre FabLab presenti in Spagna e una realtà di Reggio Emilia.

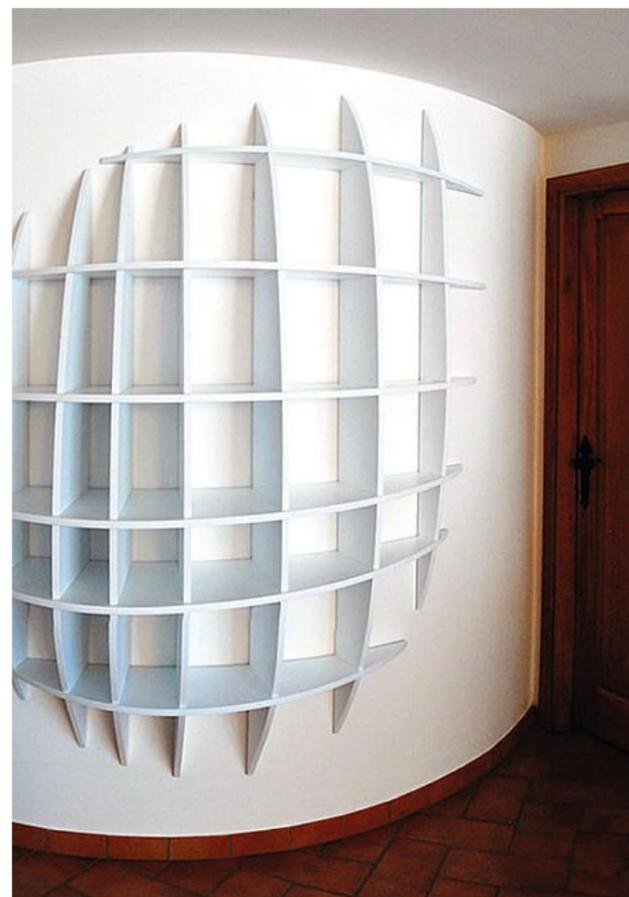
Saranno inoltre presenti Stefano Micelli dell'Università Ca' Foscari - neo presidente della Fondazione Nord Est - e Agnese Lunardelli di Confindustria, oltre al direttore del Vega Tommaso Santini e Gabriella Parmesan di Vega-InCube.

di Vera Mantengoli

Controllare l'illuminazione di casa da un telefonino con un semplice codice, stampare un bicchiere esattamente come lo si ha in mente o creare un modello di scarpa unica che non possiede nessun altro. Fino a oggi tutto questo faceva parte del mondo delle idee, ma con la rivoluzione digitale dare forma all'immaginazione è diventato possibile. Lo spiegano bene i quattro architetti (Elia De Tomasi, Leonidas Paterakis, Andrea Boscolo ed Enrico Manganaro) non ancora quarantenni che hanno aperto al Parco Scientifico Tecnologico Vega la prima start up «FabLab» di Venezia, parte di una rete internazionale di laboratori digitali ideati al M.I.T. di Boston nel 2000. Seguendo il motto «Imparare facendo» i quattro mettono a disposizione dei macchinari controllati dal computer e gestiti attraverso software Open Source, capaci di produrre prototipi a un costo irrisorio. «FabLab» insegna come si utilizzano i programmi o realizza per le imprese i servizi richiesti. Un esempio? Si può controllare l'illuminazione della propria casa o il funzionamento degli elettrodomestici dal telefonino, imparando a scrivere dei codici digitali su una scheda che viene a costare circa 30 euro, facendo un corso di tre giorni o semplicemente chiedendo a loro di realizzarla. Il «laboratorio digitale» è disponibile sia per una persona singola che per le aziende. Il vantaggio è per entrambi quello di poter sperimentare un prototipo personalizzato a un costo irrisorio senza necessariamente doverne produrre a centinaia. «L'innovazione e la filosofia portata da questo tipo di laboratori spiega con un linguaggio comprensibile a tutti Elia De Tomasi, portavoce del team - è che si passa dalla produzione di massa alla personalizzazione di massa. Ognuno può fare una cosa personalizzata, senza do-



La sfera della conoscenza fabbricata dal FabLab aperto al Vega



Libreria fabbricata dai quattro architetti del Fab Lab



Leonidas Paterakis, Enrico Manganaro, Andrea Boscolo ed Elia De Tomasi

verla per forza produrre in quantità industriali e a un costo accessibile». Insomma, senza che ce ne rendiamo conto siamo proprio al centro di un cambiamento culturale di proporzioni planetarie. Facciamo un altro esempio. «Se una persona vuole regalare un anello alla propria fidanzata - prosegue De Tomasi - può venire qui, disegnarlo come vuole al computer con il nostro aiuto o da solo e poi produrlo subito

con una stampante 3D con un materiale simile alla resina, in modo da portarlo direttamente dall'orefice per un costo che va dai 5 ai 10 euro. Una volta questo non era possibile perché per produrre un prototipo bisognava fabbricarlo in quantità industriale, ostacolo limitante sia dal punto di vista economico che creativo. L'anello che stampro in 3D se non mi piace lo posso riprodurre un'altra volta fino a quando non trovo il

modello giusto». Si parla sempre di innovazione, ma non si intuisce la portata di questa trasformazione, destinata a cambiare totalmente il concetto di lavoro industriale e di creatività personale: «Facciamo delle cose che prima non si potevano fare, come il controllo domestico, e altre che si facevano già, ma che ora si possono fare in modo diverso, come la possibilità per le aziende di realizzare prototipi realizzando un pro-

dotto che assomiglia molto a quello finito». Per adesso la start up utilizza i macchinari prestati da alcune ditte nel Veneto (MT Arredamenti di Dossone di Casier a Treviso, Lab23 di Venezia e Arredamenti S31 di Marcon), ma l'obiettivo del 2014 è quello di trovare dei finanziamenti (dai 100 ai 200 mila euro) per avere le macchine nel laboratorio. «Chi apre un laboratorio di questo tipo - spiega Andrea Boscolo - segue una carta internazionale con i principi di riferimento che sono soprattutto la democratizzazione degli strumenti, la condivisione della conoscenza e l'imperativo Do it Yourself, fallo con le tue mani, da solo. È questo uno degli scopi di questi laboratori, trasmettere le competenze alle persone al fine di renderle padrone delle proprie capacità digitali». La start up, nata da meno di un mese, ha già collaudato la propria efficacia collaborando con Iuav e Ied di Venezia, ma conta di raggiungere gli studi di ingegneria, le imprese di design, il mondo manifatturiero e dell'artigianato, nonché persone che fino a ora avevano in mente molte idee, senza però trovare la possibilità di testarle. [www.fablab.org](http://www.fablab.org).

©IPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'università di Ca' Foscari a San Giobbe

## L'INCONTRO

# A scuola d'innovazione alla Silicon Valley

Un progetto per studenti e imprese ideato dal giornalista mestrino Roberto Bonzio

Cercasi persone che «pensano fuori dagli schemi». Meta: Silicon Valley. Obiettivo: andare nel luogo in cui sta avvenendo una rivoluzione culturale, apprendere un modo di lavorare diverso, tornare in Italia e diffonderlo. È stato questo il filo conduttore dell'appassionante incontro «Italiani di Frontiera», diretto dal giornalista mestrino Roberto Bonzio, avvenuto ieri nella sede di San Giobbe dell'Università Ca' Foscari. Lo «storyteller», che qualche anno fa partì per un servizio sulla Silicon Valley e tornò mollando tutto e dedicandosi completamen-

te a far conoscere il potenziale umano, culturale e sociale del cuore dei cambiamenti digitali, ha mostrato ai ragazzi come partecipare al progetto di tre mesi di permanenza a San Francisco. Insieme a lui anche l'imprenditore Paolo Marenco che, con l'associazione «La storia nel futuro», sta cercando di coinvolgere più imprese possibili che vadano per una settimana nella Silicon Valley per essere al passo con i tempi o che finanzino (anche in parte) le giovani promesse in lista per partecipare. Il discorso di Bonzio è stato un salutare continuo da una storia

all'altra, a partire dall'inizio quando ha spiegato quanto sia stata decisiva l'influenza degli hippie per la nascita della Silicon Valley. «Quella che veniva considerata controcultura - ha detto - non era altro che un modo di pensare fuori dagli schemi, lo stesso utilizzato da chi poi ha dato vita alla Silicon Valley». Non si tratta soltanto di un'esperienza tra le menti più illuminate del mondo, ma anche un'immersione in una società completamente diversa dove al centro di tutto c'è il potenziale immenso di ogni persona: «Nessun imprenditore - ha prosegui-

to sottolineando la mentalità positiva, lontana dalla nostra arrogante - ti negherà un appuntamento o ti farà aspettare, come avviene qui, perché tutti hanno mezzora da darti e succede sempre. Se sbagli non sei considerato un fallito, ma uno che ha avuto il coraggio di provarci». Per chi volesse partecipare come studente c'è una selezione in base al cv, mentre le imprese possono organizzarsi per il prossimo tour a maggio ([www.siliconvalleystudytour.com](http://www.siliconvalleystudytour.com), [www.italianidifrontiera.com](http://www.italianidifrontiera.com), [www.lastorianelfuturo.org](http://www.lastorianelfuturo.org)).

(v.m.)